

Francesco podestà et capitano de Crema, preso re-  
 tenir *ut supra*. Fu posto in camera de . . . . .

208\* *A dì 13.* La terra, heri, de peste do, lochi novi,  
 et tolto uno vilan morto sotto el portego de San  
 Cassan, qual morì de fame et loro dicono de peste,  
 et 6 de altro mal.

Vene l' orator del duca de Urbin, dicendo l' è  
 venuto in questa terra l' orator de Mantova, et ha  
 inteso vol preciederlo, pertanto desiderava, cussi  
 come il Serenissimo havia terminato, il loco fusse  
 suo, cussi se perseverasse aziò non seguisse qualche  
 inconveniente, perchè lui vol el suo locho, per es-  
 ser el suo signor duca, qual li comise non lo ha-  
 vendo non stesse più qui.

Il Serenissimo disse questa cosa tocava a deci-  
 der al papa o a l' imperador. Lui rispose, l' impera-  
 tor l' ha de(c)isa, che ha ordinato un duca preciedi un  
 marchese, et di questo *ex nunc* vol sia giudichà da  
 qual dotor iurista se voglia. Il Serenissimo disse: « a  
 nui non toca terminar tal cossa. »

Vene poi l' orator de Mantova, et prima *etiam*  
 lui disse de haver el suo locho de sora l' orator del  
 duca de Urbin.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la causa de l' ab-  
 tia de San Ziprian, et fo grandissima pioza zerca  
 vesparo, durò poco ma harà fato grandissimo ben  
 a le biave et a tutto quello è in campagna.

Et reduto el Pregadi, leto el Consejo, fo tro-  
 vato, poi balotà, numero 125, zoè 3 de maneo de  
 l' altro zorno i quali sono sier Andrea Justinian  
 procurator, sier Francesco di Prioli procurator, et  
 sier Antonio Sanuto, qual è andato a Padoa. Et  
 montato in renga per parlar sier Alvise Badoer avo-  
 chato di Gradenigi, si vene sopra una differentia se  
 doveano, parlando a mezaruole, lezer le scritture con  
 la mezaruola bassa, ovvero non, et fra li consieri era  
 varie opinion, chi voleva basse chi alte, et le parte  
 voleano basse; *unde* visto l' ora tarda, *videlicet*  
 non era, ma per il tempo foscho pareva tardi, fo  
 licentiatò el Consejo senza far altro.

209 *Da Roma, fo lettere di sier Gasparo Con-*  
*tarini orator nostro, di 6 et 9, venute a nona.*  
 In conclusion come il papa era varito, ma non vo-  
 leva negotiar ancora. Et del partir del maestro de  
 caxa del papa per Spagna, come nuntio del papa. Et  
 sono lettere di Zenoa, di . . . . che Andrea Doria  
 partirà con l' armata de galle 19 per Spagna a di  
 25 del presente, et che certissimo l' imperador ve-  
 gnirà in Italia, et haverà 50 galle. *Item*, come era-  
 no lettere da Napoli, di 2, che l' impresa di Mono-

poli va difficile et se leveriano, havendo zà retrate  
 l' artellarie. *Item*, manda una cosa a stampa molto  
 grande, che fa el principe de Orangies come vicerè,  
 et perdona a tutti i regnicoli etc., (la qual, potendo  
 haverla, io la meterò qui avanti). Altre particolarità  
 scrive come *difuse* dirò qui sotto. *Item*, esser let-  
 tere da Lion, di missier Pomponio Triulzi, che  
 l' imperador è rimasto d' acordo con il re di Por-  
 togallo suo cugnato di darli a Cesare ducati 350  
 milia etc., *ut in litteris*.

*Item*, sono lettere del ditto orator, drizate a li  
 Cai di X.

*Di campo da Pozuol, di sier Polo Nani*  
*proveditor zeneral, di 11.* Come heri non scrisse.  
 Et dimanda danari, formenti et guastadori, perchè  
 quelli de Vicenza dicono è compito el loro tempo  
 et non voleno più star, non hessendo pagati. Scrive  
 nostri haver preso 25 cavalli de saomani de ini-  
 mici. *Item*, el conte de Caiazo havia la febre. Et  
 manda una lettera da Lodi, li ha scritto sier Gabriel  
 Venier orator nostro, come monsignor di San Polo  
 non havea passado Po, nè vol passar, se prima non  
 si fa el consulto, et havia mandato li cavalli a Vege-  
 vano, et scritto al duca provedi alla custodia de Nova-  
 ra, *unde* soa excellentia mandava uno capitano.

*Da Roma, di 9, di Zuan Maria da la* 209\*  
*Porta . . . . , a l' orator del duca di Urbin.*  
 Di novo havemo quà che, per aviso da Genua, se  
 intende a li 24 April esser arrivato in Barzelona el  
 gran canceliero de l' imperatore, dove di certo se  
 expectava la persona de Sua Maestà, et che a li 15  
 de questo el Doria deve partire con 15 galle et 10  
 navi, non aspectando altro per la partita sua che  
 l' arivata del maestro di casa di nostro signore, che  
 partirà di quà questa sera o dimatina, et intensesi  
 che la ditta maestà haveva pur ascoltato benigna-  
 mente l' homo del re de Inghilterra, che li propo-  
 neva partiti sopra la pace, et pare ancho che 'l du-  
 cha de Savoia se pigli cura de interpori a questa  
 pratica; et qual l' è detto che l' imperatore mena  
 seco li figlioli del Christianissimo. Da Napoli, per  
 lettere di 6, se intende che l' impresa de Monopoli  
 si mostrava a li imperiali più dura, et pensavano di  
 levare l' obsidione. Et per altre, pur de Napoli, se  
 intendeva el numero de foraussiti et ribelli essere  
 in più lochi tanto multiplicati che davano la bata-  
 glia a le terre et corevano insino apresso Napoli.  
 Nostro signore mostra pur ogni dì star meglio, non  
 dà però ancor audientia. La legatione di Perugia fu  
 deliberata al reverendissimo Medici.

*Da Zenoa, di 8 di questo, in mercadanti.*